

neppure che cosa si contenga nell'abbozzo di disegno di legge che è compreso in quella relazione, essendomi la relazione stata presentata solamente ieri l'altro. Però dichiaro all'onorevole Rosadi che nelle vacanze studierò con amore le proposte che mi vengono fatte dalla Commissione; ma certamente in questo momento non posso firmare alcuna cambiale, tanto più che la mia firma sola non basterebbe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro guardasigilli.

ROSADI. Mi dichiaro soddisfatto ora per quando gli studi dell'onorevole ministro avranno portato a questa conclusione: che i lavori di una Commissione, dopo più di un anno di tempo servano a qualche cosa. Perchè fin ora non hanno servito a nulla, e se non devono servire a nulla, è meglio non nominare le Commissioni che farle lavorare senza scopo.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

D'accordo fra ministro ed interpellante è rimandata la interpellanza dell'onorevole Santini al ministro delle poste e dei telegrafi sulla inchiesta telefonica.

Non essendo presente l'onorevole Carboni-Boj, la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia, « sui motivi per i quali la importante pretura d'Ales, a cui appartengono moltissimi comuni, è priva del suo titolare », s'intende ritirata.

Segue una interpellanza dall'onorevole Stoppato al ministro di grazia e giustizia « per sapere se, in conspetto degli scandali carcerari i quali in questi ultimi tempi agitarono la pubblica coscienza, egli intenda di impartire provvedimenti che valgano a disintegrare le funzioni della polizia da quelle della magistratura requirente ed inquirente, impedendo le illecite e troppo spesse e tollerate invasioni della prima nell'ambito dell'amministrazione della giustizia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato per isvolgere questa interpellanza.

STOPPATO. Considerando i fatti veramente gravi e dolorosi intorno ai quali giorni or sono alcuni colleghi hanno giustamente richiamata l'attenzione del Governo, ed altri ancora conoscendone, il mio pensiero si è particolarmente rivolto al ministro di grazia e giustizia perchè a me parve che quei fatti valicassero i confini di un semplice episodio giudiziario, di un incidente

meramente amministrativo o disciplinare, ed assumessero importanza sociale investendo tutto il sistema della amministrazione della giustizia nel nostro paese.

Essi richiamano allo studio di interessanti problemi. Ora io ringrazio anzitutto l'onorevole ministro di grazia e giustizia perchè ha riconosciuto subito il carattere e il concetto strettamente obbiettivi della mia interpellanza così da non partecipare alle preoccupazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale credeva opportuno di attendere l'esito di un processo giudiziario in corso prima di rispondere agli altri nostri onorevoli colleghi.

Al manifestarsi di un commovimento nella coscienza pubblica per un fatto clamoroso e grave come quello che è stato rivelato dalle manifestazioni del processo Acciarito, l'animo nostro è naturalmente tratto a colpire gli autori del fatto medesimo; ma è altrettanto invece necessario studiarne le ragioni storiche e la spiegazione psicologica per invocare la soppressione delle cause generatrici.

Colpire i funzionari quando la colpa è nel sistema sarebbe iniquo; ed io dico e dichiaro apertamente che i nomi di Doria, di Canevelli e di Angelelli mi sono perfettamente indifferenti; anzi dichiaro che io non lodo Angelelli, al quale, se pure per ordine avesse eseguita un'opera di cui poi egli stesso aveva avuto motivo di vergognarsi, il dovere di funzionario avrebbe anche imposto di non rivelare i nomi di coloro che quell'opera gli avessero ordinata.

Eguale mi è in questo momento indifferente, per quanto sia stato esecrabile, il delitto consumato da Pietro Acciarito. Quando la società ha percosso della sua pena il colpevole, non ha più diritto di farne strumento e vittima di malizie o di trucchi polizieschi. Sparisce Pietro Acciarito come sparisce qualunque delinquente al cospetto della sanzione della giustizia sociale e rimane ed impera l'onore e la dignità della magistratura inquirente e giudicante.

Orbene, onorevoli colleghi, se l'animo nostro prova acuto dolore ricordando come funzionari dell'ordine amministrativo abbiano compiuti tali atti che noi tutti concordemente consideriamo deplorabili, pare a me che questi funzionari sieno abbastanza scusabili e che l'opera loro sia abbastanza giustificabile quando magistrati di un ordine superiore, con maggiore dignità e con maggiori doveri sociali, hanno potuto tol-